

# GIORNALE DI PADOVA

## POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

### PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestro
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 8.50	L. 4.50
» a domicilio	» 20	» 10.50	» 6.—
» Per tutta Italia franco di posta	» 22	» 11.50	» 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.

I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

### Le associazioni di riscossa:

in Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 106.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

### PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 25

la linea e spazio di linea in carattere tesino.

Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Non si tiene conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non

affrancate.

I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

Al presente numero va unito un Supplemento che si distribuisce gratis.

### PROTEZIONE O LIBERO SCAMBIO?

(a proposito del rincaramento del bestiame)

Non crediamo di poter dare una prova migliore del nostro rispetto alla libertà della discussione che accogliendo nelle colonne del nostro giornale un articolo dell'egregio amico Tullio Martello sulla questione in generale del libero scambio, applicata in particolare alla esportazione del bestiame, che tanto preoccupa in questo momento gli agricoltori ed economisti.

L'estensore dell'articolo, nella splendida forma che gli è abituale, combatte infatti l'idea propugnata dalla Società Agraria, e da parecchi comizi, e da noi sostenuta di un qualche provvedimento per frenare la vendita del bestiame all'estero, e ci svolge in tutte le sottigliezze sue appariscenti la teoria di un libero scambista, e da fiero ortodosso nei suoi principii non ammette eccezioni di sorta, come non le ammette in politica: contrario così anche a quella schiera prudente di uomini che, in vista del predominio del clero sull'animo delle popolazioni vuole pure un limite alla libertà dell'insegnamento, o invoca qualche misura eccezionale per lo stato della sicurezza pubblica in Sardegna e in Romagna: contrario così alla libero-scambista Inghilterra, al cui esempio per altro ricorre, la quale in dati momenti sospende la legge dell'*habeas corpus*: né desso vuole arrossire spiegandoci gli elementi della scienza economica.

Noi condoniamo all'amico la sua ortodossia, e gli risparmiamo il pericolo di arrossire in grazia dell'ultima parte del suo bellissimo scritto, dove invoca un limite alla macellazione dei vitelli per riguardo all'allevamento. Ma se i proprietari impediti di mandare i vitelli al macello, li manderanno invece al confine, come farà il nostro amico ad ottenere lo scopo se non impedendone l'uscita?

Ecco senz'altro l'articolo:

«L'esportazione delle carni da macello va sollevando in Italia una questione trita e ritrita dalla stampa più colta d'Europa, sempre nuova e sempre piena d'equivoci per i popoli che, come il nostro, non è abbastanza versato nelle verità di quella scienza che risulta esclusivamente da una fredda ed attenta e sagace osservazione sullo svolgersi dei fenomeni sociali. Se si chiede agli ignoranti perchè il sole stia fermo, e la terra si muova, non se ne trova un solo che sappia rispondere; eppure tutti gli ignoranti delle nostre città ammettono senz'ombra di dubbio il fatto. Perchè? Perchè questa verità è tanto penetrata nel dominio dell'istruzione pubblica che la s'insegna e se

ne resta convinto senza ricorrere alla spiegazione del sistema di Copernico. Non è così di un'altra verità, egualmente assoluta, egualmente inesorabile, suscettibile egualmente ad ingannare i sensi, a fuorviare i raziocinii dei profani alla scienza, egualmente destinata a trionfare; ma che per essere il risultato di studi nuovi e non abbastanza diffusi, nè coltivati, lascia intanto cadere nell'errore le masse e quella parte d'istruttori pubblici che esercitano il loro mandato per mezzo della stampa quotidiana.

Il lato debole della questione è quello di non poter persuadere con un articolo di giornale le opinioni contrarie alla libertà dello scambio, perchè sono tanti e così potenti gli argomenti della logica volgare in favore del protezionismo, che a ribatterli converrebbe rifare tutta la scienza e riepilogare la storia a coloro che, per la maggior parte, non sono suscettibili di seguire pacatamente le analisi dell'una, nè abbastanza imparziali per impugnare spassionatamente le deduzioni dell'altra. Noi ambiremmo entrare in lizza per difendere a tutt'oltranza la risposta data l'altro ieri dal Ministro d'agricoltura, industria e commercio alla Società agraria di Lombardia, con cui rifiuta di adottare i provvedimenti chiesti per impedire l'esportazione del bestiame. Noi ambiremmo questo compito e sapremmo procurarcelo se la sua entità non fosse tale da doversi rinunciare, troppo breve spazio potendoci accordare le colonne di un giornale.

Da una fredda discussione tra i nemici del protezionismo e la falange del libero scambio, prima ancora che ne risultasse il trionfo della scienza, risulterebbe evidente la prova che il governo, in questa circostanza, si fa paladino dei principii per i quali combattono i popoli quando intendono svincolarsi dalle strette del dispotismo. Il governo si fa radicale contro la nazione che si dichiara reazionaria; il governo sostiene il progresso della civiltà contro il paese che si fa retrogrado. La libertà difatti è una: libertà politica, libertà religiosa, libertà economica, libertà commerciale, ecc.; sono altrettante frazioni di un'unità che la completano, altrettante parti di un organismo che lo costituiscono, e non si può impunemente impedire l'esercizio di una sola senza che tutte le altre ne soffrano e mettano in pericolo il corpo della comune esistenza.

Noi dobbiamo ricordare intanto come il popolo nostro abbia chiamato sul terreno dei principii gli uomini che si fecero iniziatori e condottieri del movimento politico-sociale della nazione; ed ora che il nostro risorgimento politico è compiuto e che quegli uomini stanno per tradurre in atto le applicazioni di quei sommi principii che trionfarono attraverso gli aspri conflitti sollevati in Inghilterra, in Francia

ed in America da questioni colossali e d'importanza internazionale, un incidente di rincaramento del prezzo sulle carni da macello dovrebbe condannare tutto un sistema inaugurato in nome ed in forza di quella libertà a cui agognammo cotanto e che ha la sanzione di un'esperienza da cui trassero, a proprie spese, ammaestramento le nazioni più civili del globo?

Un articolo del dott. Bertacchi, apprezzato molto dagli interessati al protezionismo, è portato in appoggio delle sue opinioni da questo giornale, trattando a suo modo la questione igienica e mettendo in campo timori esagerati — i quali se fossero la manifestazione sincera di fatti, di cui fortunatamente anche la probabilità è facile contestare, segnerebbero col marchio d'infamia l'agricoltura nazionale perchè la dichiarerebbero inetta a radoppiare di sforzi e pusilla nel trascurare le ricchezze naturali di cui può disporre la sua attività — conclude invocando la eccezione alla legge del libero scambio.

Ma l'eccezione, in politica come in economia, e la più lubrica strada pella quale si scenda a precipizio verso il dispotismo. Il sistema del libero scambio è un addentellato di principii tratti dall'osservazione dei fatti, principii che si concatenano e conducono coll'applicazione al risultato finale: se fate l'eccezione per una cosa, dovrete farla tosto per un'altra, perchè tutte sono strettamente unite e dipendenti tra loro, come lo devono essere nei sistemi perfetti, qual'è appunto quello della libertà, nei quali nulla v'ha di accessorio che si possa impunemente coprire dalla eccezione. Tali sistemi ci ricordano i cronometri che spezzano al minuto secondo la misura del tempo sinchè il meccanismo proceda integro ed intatto, ma che guasti in un sol punto per quanto impercettibile si rendono inservibili e di difficile accomodatura. Guai a noi se transigiamo colla libertà, essa è come la coscienza che dev'essere rigida ed assoluta, le coscienze elastiche conducono al crimine, come le libertà oscillanti conducono all'arbitrio.

È anzi troppo poca la libertà di scambio di cui godiamo, e pochissima quella di cui gode l'Europa. La Francia, maestra d'errori e di contraddizioni, si rimette nella via che attraverso la precipitò a rovina; e noi abbiamo fatto coro alle voci che da ogni parte del mondo incivilito si sono alzate per deplorare gli ultimi atti della sua politica economica, dannosissima pel suo avvenire, dannosa di riverbero pel nostro presente. L'Inghilterra colla legge dei *Revivers* sollevò non è guari tutta l'Europa pensante, e dal cozzo della discussione pubblica, non certo spazionata, ma sorretta dalla scienza ed illuminata dalla storia, riprese forza e fondamento la politica assennata che ricorda al mondo i nomi illustri di

Huskisson, Cobden e Robert Pell. In America, un apostata del libero scambio, un uomo grande quanto lo fu Adamo Smith in Europa, può vantarsi d'aver colla sua influenza consolidata nel seno del Governo una scuola che noi abbiamo avversaria; ma Enrico Carey nell'abdicare alle sue glorie passate si giustificò dicendo che ei non aveva a scopo il protezionismo ma lo prendeva come mezzo per giungere quando chiesia ad una intera libertà economica. Noi conosciamo del resto troppo poco quel paese nuovo, vasto, ubertoso, i suoi bisogni, le sue aspirazioni, le sue condizioni d'essere, le sue esigenze pubbliche e private, economiche e morali, per avventurarci a giudizi che sarebbero per lo meno avventati e non potrebbero essere, in ogni caso, sanzionati dal controllo della critica. A noi ci basta constatare che il pontefice del protezionismo rese solenne omaggio al libero scambio dichiarandolo meta del perfezionamento civile delle nazioni.

Per scendere dalla questione teorica e generale alla questione pratica e particolare, molti argomenti avevamo in animo di qui svolgere brevemente; ma fummo prevenuti dalla pubblicazione dell'articolo inserito in appendice in questo giornale, e comunicato dal nostro comizio agrario, — argomenti di un'importanza elementare e fra i quali l'osservazione molto opportuna relativamente al fatto verificatosi l'annata testè corsa, durante la quale, pella siccità avvenuta nelle stagioni precedenti, i fienili scarseggiando di foraggi e quindi gli agricoltori essendo costretti a privarsi di molti capi di bestiame e venderli ai macelli a vilissimo prezzo, mancando le ricerche dall'estero, le carni non diminuirono perciò di prezzo; si sostennero sempre nel primitivo valore, provocando anche allora il lamento generale. Ma allora non v'era modo a chiedere provvedimenti al governo; quest'anno invece che i prezzi rincarano, è vero, ma sotto l'influenza di circostanze favorevoli e benefiche, i cittadini esagerano un male che economicamente non esiste, e provocano un'agitazione che si rende inutile al suo scopo, ma ha il vantaggio, conveniamone pure, di spingere alla polemica la stampa, ed illuminare così il paese sui suoi veri interessi e sulla soluzione d'un problema da lungo tempo risolto.

Sinchè la questione si mantiene qual'è formulata oggidì, di chiedere cioè provvedimenti al Governo per impedire la esportazione del bestiame allo scopo di vederne diminuire il prezzo, noi crediamo troppo vergognoso il discuterla colla logica del più grossolano buon senso. — Noi arrossiamo di dire ai nostri agricoltori: tanto meglio per voi se lo straniero s'incomoda sino a venirvi trovare a domicilio per chiedervi, marenghi alla mano, un prodotto che po-

te perfezionare in qualità, e che sta al vostro lavoro di aumentarne la quantità e di portarla a proporzioni tali da rispondere a tutte le domande del di dentro e del di fuori; tanto meglio per voi se avete mezzo così pronto di lucrare, e di accumulare i facili risparmi per premunirvi contro il futuro e far fronte alle cattive annate. — Noi arrossiamo di dire al pubblico: tanto meglio per te se una nuova sorgente di ricchezza nazionale invita il lavoro a trarne tutto il profitto; se il paese vende molto, compera molto, perchè i prodotti non si scambiano che coi prodotti, e maggiore è la quantità delle comere, maggiore sarà il numero dei bisogni che potranno essere soddisfatti. D'altra parte, il sistema protettore che invochi, per quanto tu lo restringa, limita la concorrenza, indebolisce l'emulazione, paralizza lo slancio e l'energia individuale; «è l'origliere della pigrizia, è la tenda del riposo». Il libero scambio, invece, moltiplica le comunicazioni tra i popoli, li fraternizza con vincoli di concordia, esso è la leva più potente della pace, che è la madre della produzione. L'anno scorso tu pativi carestia di grani; se Odessa, se l'Ungheria, se la Crimea te li avessero rifiutati non avresti avuto motivo a dolertene? e perchè dunque vuoi rifiutare i tuoi bestiami alla Francia che chiedendoti coopera allo sviluppo della tua ricchezza precisamente come tu cooperi alla ricchezza di tutti quei popoli ai quali chiedi ciò che ti manca? Il libero scambio ti fa pagare oggi di più le carni, ma il libero scambio ti fa pur pagare oggi di meno i frumenti; senza di esso, il pane, che è il cibo di tutti, costerebbe prezzi favolosi e pella cattiva raccolta dell'anno passato e per quella, pur troppo non meno scarsa dell'anno presente. Una quantità immensa di prodotti diversi è a disposizione dell'umanità: ogni popolo ha un genio suo particolare, e conviene che questi prodotti diversi elaborati da tanti geni diversi formino, collo scambio, l'equilibrio delle soddisfazioni per l'equilibrio delle attitudini. «Un popolo, diceva Abou, si trova in eccellenti condizioni per fabbricare la carne, il ferro, la porcellana ed i romanzi di Dickens; ma la natura gli rifiuta il vino, l'olio, la seta, le belle arti e le commedie di Alessandro Dumas figlio». Che questi due popoli si rinvinano reciprocamente le cose che costano meno a ciascuno di loro e che necessitano a tutti e due, e quei due popoli si ameranno e coopereranno, anche senza volerlo, al loro benessere, alla loro civiltà, alla pace. — Noi arrossiamo di dire alla stampa: «un assurdo non cessa d'essere assurdo quand'anche si sieno scoperte le apparenze che lo rendevano plausibile». — Noi arrossiamo di dire, a tutti i nostri avversari cose che abbiamo loro dimostrato, ripetendole in mille guise

differenti, da tanti anni, in tante occasioni, sempre sostenendole contro tutte le opinioni contrarie e sempre riportando vincitrice la bandiera onorata della scienza. Ci dicono dottrinari, e dimenticano che l'esperienza è piuttosto il frutto dello studio sulle cose osservate, che il risultato dei fatti considerati isolatamente nel tempo e nello spazio. Ci dicono dottrinari, e dimenticano che senza di noi le cose verosimili che non sono vere ingannerebbero il mondo, e le cose vere che non sono vere resterebbero ignorate. Ci dicono dottrinari, ma colla nostra dottrina intanto v'abbiamo insegnato e siamo pronti ad insegnarvi — che il libero scambio, considerando il mondo civilizzato come una vasta officina nella quale ogni popolo compie, secondo le sue attitudini, una parte della produzione necessaria al consumo universale, riconduce alle sue vie naturali tutte le industrie e dà loro tutto lo sviluppo di cui sono suscettibili — che il libero scambio è legge essenziale di progresso, tendendo per sua natura a diminuire gli sforzi dell'industria ed a moltiplicare la quantità dei prodotti, a darè il *maximun* di risultati con un *minimun* di lavoro — che il libero scambio è la sanzione logica delle grandi vie di comunicazione che caratterizzano l'attività del nostro secolo, perchè la rapidità dei trasporti si rende inutile se le dogane arrestano le merci alle frontiere, se esse impediscono le transazioni tra popolo e popolo come altravolta le impedivano tra provincia e provincia — che il libero scambio sviluppando il commercio esteriore dà impulso e mantiene attivo e fecondo il commercio interno, da cui il paese trae il massimo e più immediato vantaggio — che il libero scambio tende ad accrescere lo stock metallico dove l'oro e l'argento sono intermediari delle transazioni ed a farlo intervenire, rendendolo necessario, ov'esso faccia difetto (\*) che il libero scambio tende a sollecitare presso tutti i popoli le riforme da cui si svolge l'evoluzione progressiva della civiltà, perchè il libero scambio reca coi prodotti le conquiste della scienza e dell'esperienza, i ritrovati del genio, gli ammaestramenti dell'errore, i suggerimenti e l'impulso dell'idea; tutte cause diverse della potenza delle diverse nazioni; e spesso i risultati della perseveranza dell'una sono il frutto dell'iniziativa delle altre.

Noi abbiamo scritto in fretta queste linee più in omaggio alla dottrina che professiamo che colla speranza di convincere con si poca fatica alcuno dei nostri avversari.

Ma se la questione si porta in un altro ordine di fatti e d'idee, noi possiamo essere con loro, e lo saremmo ove occorra senza indugio.

Mi spiego: Può esser vero che gli agricoltori italiani non avevz a trarre così improvviso e così rilevante guadagno da una specialità dei loro prodotti, non indugino a valersi del sistema selvaggio di tagliare l'albero alla radice per raccogliervi le frutta, che, cioè, dopo aver venduto all'estero i capi di bestiame adulto, vendino le vitella ai macelli, che (qui a Padova a mo' d'esempio) le pagano sino a 145 lire al quintale, esattamente il doppio di quanto si pagavano l'anno scorso alla stessa epoca.

Questo fatto, che rivelerebbe un'ignoranza colpevole sui veri interessi individuali d'ogni singolo coltivatore di bestiame e che renderebbe a creare un danno rilevantissimo pella ricchezza nazionale, che, nel caso in termini, (\*) V. Clapier.

sarebbe colpita al cuore; questo fatto, diciamo, dev'esser preso in considerazione sotto il suo vero punto di vista. La caccia e la pesca, benchè viga da noi la libertà di lavoro e d'industria, sono proibite a certe stagioni e per certi motivi plausibili. Pella stessa identica necessità, il Governo deve limitare, provvisoriamente e sinchè le circostanze lo esigano, la macellazione dei vitelli e delle vitella che restano in paese.

Noi chiamiamo l'attenzione del pubblico, della stampa e di S. E. il Ministro d'agricoltura sulla necessità e sull'urgenza di questo provvedimento.

TULLIO MARTELLI.

Scrivono da Roma alla Perseveranza in data 24 agosto.

Fuoco addresso su tutta la linea al ministro Scialoja per il decreto con cui si sospende l'ordine di chiusura degli educandi, i quali non consentirono prima e consentono ora a ricevere la visita giornaliera.

Il perchè di questo fuoco si capisce stando a Roma, dove tanti anni di dominio ecclesiastico hanno prodotto un sentimento d'avversione ai preti che si sfoga in tutti i modi, magari affollando i teatri nei quale contemporaneamente si rappresentano le *Vittime di Torquemada*. Le persone serie si compiaciono del successo ottenuto dal ministro Scialoja, il quale revoca, è vero, un decreto; ma ha ottenuto che delle persone come Pacca, Antonelli e Patrizi scrivessero lettere di riconoscimento della legge che regolano la pubblica istruzione. I puritani affermano che, una volta emanato il decreto, non si doveva recedere, e che l'atto di sotmissione dei direttori degli Istituti veniva troppo tardi per essere accolto; ma in generale, chi giudica spassionatamente, conviene che, una volta cessata la causa per la quale gli Istituti si dovevano chiedere, è saggio mostrarsi lunganimi, e dare all'Europa una testimonianza di più della moderazione del Governo italiano verso la Santa Sede. I considerando del decreto di revoca dell'ordine di chiusura contengono le frasi precise delle lettere dirette al ministro dalle Autorità ecclesiastiche, e ci sono le dichiarazioni più esplicite di osservanza alle nostre leggi.

Il movimento delle prefetture e del Ministero dell'Interno (il ventesimo, credo, della serie) è stato approvato e oggi o domani sarà pubblicato.

Milano si può vantare in questo momento di portarci via le poche notabilità che erano rimaste a Roma, e quelle che vengono qui a fare delle corse intermittenti fra una bagnatura e l'altra, diplomatici, ministri, deputati senatori, giornalisti e signori, tutti vanno a Milano: e piuttosto che potervi mandare delle notizie, ne aspettiamo da voi.

Anzi io ne ricevo una di Lombardia che amerei fosse letta dal prefetto di Milano e da quello di Como. Nella Brianza girano, com'è noto, dei mafattori, ma non si possono arrestare perchè i contadini intimoriti danno loro ricovero e vitto. Ora io ricevo di colà dei dati positivi. A Brianzola e Val-sorda un individuo ha requisito pane e farina intimando il silenzio. Tutte le cascine di Brianzola sono state visitate: il curato, senza lasciarsi spaventare, ha dato al malandrino... due *palanche* ma i contadini gli hanno messo insieme 11 chilogrammi di farina, che un altro è andato a vendere a Cologna al sig. sindaco, il quale cumula colle sue funzioni quelle di fornaio. Notate che a Cologna hanno messo 20 uomini di forza per arrestare questi ladri girovaghi; ma se l'autorità non si decide a far sorprendere con visite improvvise le cascine e i fienili dove i contadini spaventati ricoverano i malandrini, non si verrà mai a capo di nulla.

Al Collegio Romano sono cominciate le conferenze magistrali per il concorso al posto di maestro comunale in Roma, e nelle province si è osservato che le concorrenti laiche sono pochine, moltissime invece le suore o le giovani maestre addette a qualche ordine di

educazione religioso. Questa faccenda della isruzione sta molto a cuore al partito cattolico, che, come vedete, non dorme. Basti questo fatto che, quando si apersero le scuole comunali, molte famiglie ritirarono i bambini dagli istituti tenuti da suore per profittare dell'insegnamento gratuito. Quegli istituti ora hanno soppresso il pagamento della mensa di dieci, quindici e venti lire, che prima percepivano dagli alunni. A questo modo la ragione dell'interesse non lotta più in favore delle scuole municipali, e per le scuole cattoliche sta l'abitudine delle famiglie, la decenza dei locali, e sotto molti aspetti la bontà del sistema di educazione e delle persone che vi sono proposte. E un affar serio, cui bisogna pensar seriamente, se noi i bambini di Roma ci sono tirati su per abatini.

**Imposte Dirette**

Leggesi nell' *Opinione*:

È noto come ora si stiano facendo le operazioni occorrenti per l'attuazione della nuova legge sulla riscossione delle imposte dirette.

Le aste pel conferimento delle esattorie furono aperte in tutte le provincie.

Appena occorre indicare che riuscirono bene nella Lombardia e nella Venezia; c'è ora prevedibile dacchè in quelle provincie da oltre mezzo secolo è in vigore un sistema di riscossione analogo a quello della nuova legge.

Abbiamo invece saputo con piacevole sorpresa che le aste riuscirono benissimo nel Piemonte, nella Liguria e nel Parmense, dove ora vige il sistema degli esattori governativi.

Anche nelle altre provincie del Regno era stato sufficiente il concorso, tanto che, generalmente parlando, una buona metà delle esattorie trovasi già collocata.

La molta concorrenza alle aste nelle provincie dell'Alta Italia produce ora un altro effetto. I più attivi ed intelligenti speculatori, visto che il campo era già occupato per modo da non poter sperare discreto guadagno, si stanno ora portando nelle provincie ove è minore il concorso e ci consta che vari progetti sono in corso di esecuzione a tale scopo. Per esempio, le esattorie di Napoli furono in gran parte appaltate a capitalisti venuti da altre provincie.

Ciò giova molto all'attuazione della nuova legge e giova soprattutto ai contribuenti, i quali mercè questa provvida concorrenza saranno in molti luoghi tolti alle esigenze spesso esagerate dei concorrenti locali. Diciamo ciò, perchè non è un segreto che specialmente in alcune provincie del Mezzogiorno gli attuali percettori si erano collegati per lasciare deserte le aste ed imporre poscia ai Comuni larghe condizioni.

Leggesi nel *Journal de Rome* in data 23:

L'imperatore del Brasile, di ritorno dal suo viaggio in Europa ha fatto un gran numero di nomine nei vari ordini di cavalleria d'Impero.

Noi abbiamo rimarcato la nomina del sig. Laureiro, ministro del Brasile presso il Re d'Italia, a *Barone di Javari*, quella del signor de Figueiredo, accreditato presso la S. Sede, a grande dignitario della Rosa:

Sono stati pure nominati dell'ordine della Rosa:

Gran croce: Correnti, ex ministro dell'istruzione pubblica; Visconti-Venosta; Peruzzi, sindaco di Firenze, ed il poeta Manzoni.

Grandi dignitari: il conte Sclopis; l'ing. Grattoni; il padre Secchi (gesuita), ed il senatore Pietro Rosa.

Commendatori: il dott. Carlucci, rettore dell'Università di Roma, ed il prof. Palmieri.

Ufficiali: Volpicelli, prof. di fisica all'Università di Roma, ed il maestro Verdi.

Cavaliere: il prof. Mariani pittore.

S. E. il Cardinale Pitra, benedettino, e monsignor Manning sono stati nominati gran croceri dell'ordine del Cristo.

**IL PROCLAMA DEL PRINCIPE MILANO DI SERBIA.**

Ecco il testo del proclama col quale il principe Milano, di Serbia, assumeva le redini del Governo, datoci in sunto dal telegrafo:

«Giunto all'età maggiore legale, io assumo il Governo come Principe ereditario. Or fa quattro anni ho veduto nel vostro entusiasmo la prova della vostra inalterabile affezione pei miei antenati, e della vostra gratitudine pei servizi che essi hanno reso alla Serbia.

«E per me un ben gradito dovere quello di esprimere i miei sentimenti di riconoscenza alla nazione e particolarmente agli eminenti patrioti, i quali chiamati alla Reggenza dalla fiducia popolare, hanno vegliato su di me, e posto tutta la loro sollecitudine a consolidare il trono e rimetterne nelle mie mani il paese prospero e soddisfatto.

«Per sdebitarmi verso la nazione, io do la mia parola solenne che mi sforzerò d'essere il degno successore degli Obrenovitsch e il continuatore fedele delle idee nazionali del mio illustre predecessore il principe Michele. Sapendo apprezzare i benefici della nuova Costituzione, sono lieto di inaugurare il mio regno in qualità di Principe costituzionale. Importanti progetti furono già realizzati, ma rimangono ancora a sciogliersi degli importanti problemi.

«Io faccio assegnamento sul concorso di tutti i funzionari e di tutta la nazione. La Serbia col suo amore all'ordine e col suo patriottismo si è acquistata la stima universale. Manteniamola ed aumentiamola: sarebbe cosa deplorevole di perdere la benchè minima conquista dei nostri padri, e così poco meritoria di nulla aggiungerci.»

**LA PACE ARMATA**

Leggesi nel *Constitutionnel*:

Gli spiriti vigilanti cominciano a domandarsi se malgrado le proteste pacifiche che ci vengono fatte e sempre ripetute, non ci si preparerebbe qualche sorpresa bellicosa.

Il signor Thiers sarebbe facilmente sospettato in simile materia. Tutti conoscono il suo debole per la strategia, e si sente lui stesso il genio delle battaglie. Il giorno in cui il suo occhio d'aquila s'aprissi e sembrasse aprirsi sul nostro confine smantellato dell'Est, non desterebbe egli delle suscettibilità difficilissime per noi da scongiurarsi!

Già si parla di tutto ciò sulle rive del Reno; già queste idee spuntano nella stampa tedesca. Sono sinceri i Tedeschi attribuendoci delle velleità tanto avventurose?

Noi osiamo credere che il signor Thiers, nel riorganare l'esercito così in fretta e con l'applicarsi con tanta passione, anche durante le sue vacanze, agli esperimenti militari, segua piuttosto un piacere personale che un piano. Recrudescenza di vocazione dello scrittore militare che non valsero ad appoggiare il *Consolato e l'Impero*, in venti volumi. Il signor Thiers, così appassionatamente fedele alle sue abitudini, vorrebbe egli far ritorno alle agitazioni del 1840? Speriamo di no. Mentre, per un privilegio eccezionale, gli fu dato di conservare la gioventù, ne ha perduta la febbre guerriera. Bisogna credere che voglia rispettare e mantenere la pace, e che le cannonate di Trouville non siano altro che un innocente divertimento.

Si, noi vorremmo veder diminuire per ora invece d'aumentare, il bilancio della guerra; si, noi vorremmo dopo tante prove, veder consacrate alla ripresa dei lavori pubblici le nostre prime risorse disponibili. Il risorgimento del lavoro e delle sostanze del paese, ecco la riparaçone che questo aspetta; poscia rifarà la sua armata. Ridiventati sani e prosperi, saremo ridvenuti forti. Se la Repubblica vuole avere fino da ora un esercito di 500,000 uomini ed un bilancio militare di 500 milioni, divorerà la Francia, o la farà divorare dallo straniero, innanzi che abbia potuto rialzarsi dai suoi recenti disastri.

Abbiam bisogno di pace, d'una pace vera, e non d'una pace armata.

**NOTIZIE ITALIANE**

ROMA, 26. — Sappiamo che fra breve verrà comunicato al Municipio il decreto Reale che affida l'amministrazione del Conservatorio femminile di Roma, sotto la denominazione di Conservatorio della Divina Provvidenza di S. Pasquale Baylon, alla stessa Commissione che amministra i due Conservatorii dei Santi Quattro Coronati e di Santa Maria in Aquiro. (*Opinione*)

FIRENZE, 26. — È in Firenze il direttore generale delle Poste Egiziane, Muzzi bey, accompagnato dal suo segretario particolare, e ha già tenuto conferenze colla nostra direzione generale delle Poste per stabilire un trattato postale tra l'Italia e l'Egitto, che agevoli le relazioni fra i due paesi.

OTRANTO, 25. — Il tronco ferroviario Maglie-Otranto si aprirà al servizio pubblico il 1° settembre prossimo.

MILANO, 27. — Il *Corriere di Milano* reca notizia che ieri un falegname rimase schiacciato sotto un treno; e oggi lo furono del pari due individui padre e figlio perchè addormentati.

MANTOVA, 27. — Veniamo assicurati che sinora non è stata comunicata alcuna decisione da parte del ministero sulla nota vertenza del ponte di Borgoforte. (*Gazzetta di Mantova*)

FERRARA, 26. — Il Comitato centrale di soccorso per l'inondazione del Po, nell'intendimento di provvedere altresì agli innumerevoli bisogni che potranno sorgere nella prossima stagione invernale, e non potendo disporre all'uopo che di mezzi limitatissimi malgrado la generosità di cui diedero prova provincie, città e privati, ha deliberato:

1° che col primo del prossimo settembre cessi il sussidio in tutti i paesi sgombri dalle acque della rotta.

2° che apposta Commissione, d'accordo coi signori sindaci, delegati comunali e comitati filiali, avrà cura di formare una statistica esatta di tutti gli impotenti e delle vedove con figli inabili al lavoro per i quali solo sarà continuato il sussidio se e come venga riconosciuto necessario.

BELLUNO, 27. — Reduce dagli esercizi tattici, ritornava ieri sera dall'Agordino un battaglione del 28° di fanteria che ripartiva questa mattina alla volta di Vittorio. (*Provincia*)

TREVISO, 27. — Dietro invito del sig. Direttore della *Gazzetta di Treviso* al sig. Presidente di quel Comitato Agrario, rileviamo dal giornale stesso che la Presidenza del Consorzio dei Comizi della Provincia trivigiana fu sollecitata a prendere l'iniziativa di un Congresso di possessori di animali della Regione Veneta per trattare il gravissimo tema dell'allevamento e della esportazione del bestiame.

VENEZIA, 26. — In previsione di uno sciopero fra gli operai panattieri, si tennero in pronto i forni e operai militari per soddisfare ai bisogni della popolazione.

Fortunatamente lo sciopero non si è verificato.

— 27. Il *Tempo* dice che i conciapelli del sig. Pivato continuano a trattare col loro padrone, e che i fornai chiedono aumenti di salario.

**NOTIZIE ESTERE**

FRANCIA, 24. — L'imperatore d'Austria invia il conte Fontany in missione a Trouville.

Questa missione ha per iscopo questioni commerciali e doganali.

La visita del principe Orloff a Trouville non pare assolutamente estranea al convegno di Berlino.

Gli arresti di comunisti continuano — L'*Univers* dichiara completamente inesatta la notizia data dall'*Agenzia Havas*, della prossima promozione al cardinale di mons. Chigi e dell'arcivescovo di Parigi.

— Si legge nell'*Ordre*: Si sa che furono date recentemente

delle istruzioni dall'autorità militare a proposito degli attacchi continui di cui sono fatti segno i militari. Queste istruzioni sono state completate in quanti concerne gli insulti di cui sono giornalmente vittime i membri del clero. Tanto nell'un caso come nell'altro, la repressione dovrà essere delle più energiche.

— 25. — Si ha da Metz e da tutti i paesi dell'Alsazia e Lorena che quanto più s'avvicina il momento di optare per la Francia o la Germania, e più si accresce il numero di coloro che vogliono essere francesi.

— 26. — Leggiamo nel *Constitutionnel*: Lo sgombrare del dipartimento della Marna, a quanto si assicura, comincerà nella prima quindicina di ottobre.

I battaglioni prussiani saranno inviati nei dipartimenti delle Ardenne e della Mosca.

GERMANIA, 25. — La *Deutsche Reichs Correspondenz* afferma che tutti i grandi tedeschi, ad esclusione di tutti gli altri principi regnanti, si recheranno a Berlino, per assistere al convegno degli imperatori; e che il principe Bismark vi arriverà il 31 agosto, per rimanervi fino al 1 settembre.

ATTI UFFICIALI

25 agosto

R. decreto che approva l'accertamento di rendite dovute per la conversione di beni immobili di enti morali ecclesiastici.

R. decreto che abilita ad operare nel regno la Società inglese, residente in Londra, intitolata: *The Casena sulphur Company limited*.

Nomine di notai.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

**Dichiarazione.** — In seguito alle parole premesse dal *Corriere Veneto* ad un articolo del sig. Angelo Sacchetti sui progetti delle Debite, parole che ci riguardano, dichiariamo:

« Che attesa la ormai notoria abitudine del *Corriere Veneto* di falsare i fatti, non risponderemo più una parola su quanto si permettesse di scrivere al nostro indirizzo. »

**Progetti per le Debite.** — Alla generalità dei lettori, e al sig. Angelo Sacchetti, in quanto se ne fosse dimenticato, facciamo una breve esposizione di date relative alla di lui polemica con alcuni artisti di Padova circa i progetti delle Debite.

Nel n. 231, martedì 20 corr. di questo giornale, il sig. Angelo Sacchetti, accompagnavaci una lettera di certo sig. Vittorio Barichella di Vicenza, e toccando del progetto n. 30 portante l'epigrafe *L'arte è un'iride*, scriveva: «... progetto del resto da certi nostri giovani artisti, che beatamente si estimano anche in architettura giudici competenti, ieri sentenziato fra tutti il migliore in barba alla concorde opposta opinione delle più colte intelligenze del nostro paese. »

Con queste parole il signor Angelo Sacchetti attaccava per primo quegli artisti, che nel numero precedente di questo stesso giornale avevano esposto la loro opinione.

Nel frattempo, e prima che gli artisti soggiungessero, un articolo anonimo comparso in un giornale cittadino, ma subito poi dichiarato per suo dal signor Angelo Sacchetti, essi erano ben più vivamente attaccati, che non lo sia stato dai medesimi il Sacchetti nella loro risposta che ieri abbiamo pubblicata.

Inlimine al giudizio della Commissione, e atteso che la reciproca onorabilità era stata rispettata nella polemica, mantenuta strettamente nel campo dell'arte, oggi noi ci siamo creduti in diritto di dichiarare chiusa la discussione; nè alcuno, date le suesposte circostanze, poteva obbligarci a prolungarla indefinitamente con massima noia dei lettori e con incomodo nostro non lieve; tanto

più che al Sacchetti, come il fatto lo prova, non mancava mezzo di sfogarsi altrove.

Questa è storia; nè gli sforzi di alcuno possono mutarla.

**Tiro a segno provinciale.** — Probabilmente il tiro a segno provinciale sarà riaperto domenica 1° settembre, sempreché il tempo volga favorevole ai lavori di riparazione ancora da ultimarsi.

**Banca Unione.** — Sappiamo che ieri venne firmato il contratto sociale per la costituzione di una Banca di sconto sotto la denominazione:

*Banca Unione di cambio-valute in Padova*, e fu versato il 1° decimo sulle azioni.

**Sicurezza pubblica.** — Abbiamo il conforto di registrare che le condizioni della sicurezza pubblica in città e provincia continuano a mantenersi proprio ottime, e da moltissimi giorni il rapporto sui reati di qualche entità è affatto negativo.

Reso l'omaggio meritato alla buona indole delle popolazioni, è giusto riconoscere che un risultato così lusinghiero è dovuto anche allo zelo degli agenti di pubblica sicurezza, e alla buona direzione dell'autorità superiore da cui dipendono.

In questa circostanza ci cade il destro ricordare che fra i personaggi distinti venuti a godere dei nostri spettacoli nell'ultima fiera del Santo, è stato riconosciuto il Questore di Milano, proveniente dai bagni d'Abano, funzionario al quale si deve il principal merito di aver ridotta quella capitale lombarda a vero modello di sicurezza pubblica: e poiché sappiamo esser egli stretto per amicizia, per sistema e per ottimi risultati ottenuti assieme nel 1863 a Bologna nel famoso processo di malfattori, col nostro Ispettore Capo di P. S., così non abbiamo ragione di sorprenderci se da qualche tempo anche qui possiamo rimarcare una decrescenza significantissima di reati.

**Razze bovine.** — Dalla onorevole Presidenza del Comizio agrario distrettuale di Piove abbiamo ricevuto, uniti in un solo fascicolo, il progetto di Statuto per una Società promotrice il miglioramento delle razze bovine mediante stazioni di tori stalloni, e l'abbozzo di un Regolamento per l'esercizio delle monte taurine sociali nel distretto di Piove.

L'iniziativa di quel Comizio va molto lodata, perchè corrisponde ad uno dei principali bisogni dell'agricoltura e dell'alimentazione; e ci ralleghiamo di vedere fra la lista dei promotori il nome di alcuni ricchi possidenti della nostra città, i quali contribuiscono in tal modo a sviluppare un ramo tanto importante della ricchezza provinciale.

L'esempio di simili stazioni taurine fu già dato dai Comizii di Novara, di Asti, d'Ivrea, di Pinerolo, di Conegliano, di Monselice, e giova sperare che sarà imitato da tutti gli altri Comizii, nella certezza che debba produrre i migliori frutti.

Verrà forse occasione in cui dovremo analizzare ne' suoi articoli tanto il progetto che l'abbozzo; per ora ci limitiamo a congratularci col Comizio di Piove, il quale ha così prontamente risposto anche alle sollecitazioni che il ministro di agricoltura e commercio ha fatto in proposito con una sua circolare, che abbiamo già pubblicata.

**Concerto vocale ed strumentale al Caffè Vittoria.**

1. Duetto, *Nabucco*, Verdi.
2. Visione, *Lombardi*, Verdi.
3. Canto, *Polluta*, Donizetti.
4. Valzer, *Danubio*, Strauss.
5. Terzetto, *Borgia*, Donizetti.
6. Canto, *Beatrice*, Bellini.
7. Duetto, *Attila*, Verdi.
8. Mazurka, *Agosto*, Mariotti.
9. Canto, *Ebreo*, Apolloni.
10. Marcia, *Finale*, Mariotti.

**Programma dei pezzi che la musica del 28° reggimento fanteria eseguirà domani 29 in Piazza V. E. dalle ore 6 1/2 alle 8 1/2 pomeridiane.**

1. Marcia, *Pissarello*.
2. Duetto, *Ebreo*, Apolloni.
3. Valzer, *Bonafet*.
4. Sinfonia, *Tutti in maschera*, Pedrotti.
5. Duetto, *Ebreo*, Apolloni.
6. Mazurka, N. N.
7. Finale 2° *Attila*, Verdi.
8. Polka, *Strauss*.

**Massime di Giurisprudenza.** — *Spese del giudizio - Parentela - Compensazione.* La parentela e l'affinità non sono più da noverare tra i motivi legittimi di compensazione delle spese della causa (Cassazione di Napoli, 21 dicembre 1871. - *Gazzetta del Procuratore*, 1871-72, pagina 588).

**Lettera.** — *L'Opinione* ha ricevuto la lettera seguente:

Gent.mo signor Direttore,  
Un giornale di Venezia annuncia che io vado a Napoli col nuovo prefetto, e sta bene. Ma poichè aggiunge, strepitando, che ci vado in qualità di consigliere della prefettura, dico a supercajo perchè nuora intenda che questo particolare non ha ombra di fondamento.

Tutto suo  
CESARE GUETMINI.

**Falsificatori di biglietti.** — Leggesi nel *Piccolo Giornale* di Napoli del 25 agosto:

In seguito a notizie particolari ricevute dal questore di Napoli l'autorità di P. S. d'Avellino ha sorpreso nel comune di Grottolella, nella masseria detta *Casale* di Antonio di Stefano, una fabbrica di biglietti falsi del Banco di Napoli. I falsificatori tentarono fuggire, precipitandosi dalle finestre. Ma furono arrestati. Si trovò il torchio, la pietra litografica, molte carte colorate, gran quantità di pugnali e di pistole, una falsa barba e molte lettere alle quali la firma era stata cancellata.

**Dazio sul vino.** — Il Consiglio di stato ha emesso il seguente parere:

« La tariffa del Dazio consumo governativo non può nè accrescersi, nè diminuirsi dai Comuni aperti, che abbiano fatto abbonamento, e perciò essi non possono imporre sul vino un dazio variante secondo la diversa provenienza del genere. »

**Rimedio russo per l'ubbrichezza.** — Oggi in Russia, un individo di qualunque condizione che si mostri al pubblico in istato di ubbrichezza, innocua o dannosa che sia, è preso a bastonate in mezzo alla pubblica strada.

**Ufficio dello Stato Civile di Padova.**

Bullettino del 27 Agosto 1872.

NASCITE. — Maschi n. 0. Femmine n. 1.

MATRIMONI CELEBRATI. — Maletti Pietro Angelo di Anton o, celibe, oste, di Modena, con Gamba Cecil a di Giovanni Battista, nubile, sarta, di Padova.

MORTI. — Zanardi Antonio di Antonio, di mesi 9. di Padova.

— *Nell'Ospitale Civile.* — Fontanella Marianna fu Giovanni, d'anni 74, industriale, vedova di Antonio Negri, di Padova.

Podetti Paolo fu Pietro, d'anni 65, mugnaio, di Ponte S. Nicolò coniugato.

**R. Osservatorio Astronomico DI PADOVA**

29 agosto

A mezzodi vero di Padova

Tempo medio di Padova ore 12 m. 0 s. 38,6

Tempo medio di Roma ore 12 m. 3 s. 5,7

**Osservazioni meteorologiche**

eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo, e di m. 30,7 dal livello medio del mare.

27 agosto

Ore 9 a. Ore 3 p. Ore 9 p.

Barometro a 0' - m. ll. 758 1 756 0 756 9

Termometro centigr. +21°6 +23°2 +15°8

Tens. del vap. aq. 14 11 14 10 12 50

Umidità relativa . . . 74 67 94

Direz. e forza del vento E 2 NE 2 NE 3

Stato del cielo . . . nuv. ser. nuv.

Dal mezz. di del 27 al mezzodi del 28

Temperatura massima - + 24°5

minima - + 14°0

**ACQUA CADUTA DAL CIELO**

dalle 9 ant. alle 9 p. del 27 = mill. 10,5

dalle 9 p. del 27 alle 9 a. del 28 = mill. 5,1

ULTIME NOTIZIE

Il *Rinnovamento* di stamane annunzia che lo sciopero degli a'conciapelli dello stabilimento Rivotto è finito.

Il *Secolo* ha i seguenti telegrammi particolari:

ROMA, 27. — Ieri i capi degli ordini religiosi che somministrano l'istruzione alla gioventù, e quei prelati che soprintendono alle comunità femminili si riunirono presso il Cardinal Vicario per essere istruiti sulle precauzioni che debbono tenere al momento della soppressione degli ordini religiosi.

CZERNOVITZ, 26. — A motivo del colera che qui inferisce, il governo rumeno ordinò la contumacia per coloro che recansi in Moldavia.

PIETROBURGO, 26. — Sono imminenti importanti cambiamenti nel personale che avvicina l'imperatore.

DISPACCI TELEGRAFICI (AGENZIA STEFANI)

BAJONA, 27. — Le autorità fanno interrare i carlisti.

MADRID, 26, (sera). — I risultati delle votazioni conosciute finora permettono di considerare come certa la elezione di 270 ministeriali radicali, 75 repubblicani e 26 conservatori di tutte le frazioni.

SOMMA, 27. — Il Re è partito per Milano alle ore 5; arrivò a Casonate alle 6, e assistette alla manovra percorrendo le varie posizioni, seguito dallo stato maggiore. Le artiglierie delle due parti manovrarono mirabilmente. Il Re ripartì per Milano alle ore 11.

LONDRA, 27. — Assicurasi che fu scoperta a S. Salvador una congiura per rovesciare i governi di Guatemala e di S. Salvador. I principali membri della cospirazione sarebbero l'Arcivescovo Pirol e i Gesuiti di alcuni membri del clero di S. Salvador.

PARIGI, 27. Il *Moniteur* assicura che l'Imperatore Guglielmo passerà giovedì per Pombrach, ove troverà l'Imperatore d'Austria col quale avrà un breve abboccamento.

BERLINO, 27. — La *Gazzetta della Croce* dice che la malattia dell'Imperatore Guglielmo consiste in una gonfiezza reumatica al piede sinistro prodotta da raffreddamento o stanchezza soverchia. Lo stato generale della salute dell'Imperatore è però appieno soddisfacente.

NOTIZIE DI BORSA

Firenze	27	28
Rendita italiana	73 72	73 77
Oro	21 63	21 65 1/2
Londra tre mesi	27 27	27 26
Francia	107 37	107 50
Prestito nazionale	85 40	85 50
Obbl. regia tabacchi	528	528
Azioni	754 25	756 37
Banca Nazionale	—	—
Azioni meridionali	461 50	460
Obbl.	230	230
Buoni	538	538
Obbl. ecclesiastiche	—	—
Banca Toscana	1695 1/2	1696
Parigi	26	27
Prestito francese 5 0/0	88 62	88 72
Rendita francese 3 0/0	55 35	55 52
— 5 0/0	88 70	—
— fine corr.	—	—
italiana 5 0/0	68 80	68 60
15 corrente	—	—

Valori diversi

Ferrovie lomb.-ven.	497	498
Obblig.	263	263
Ferrovie Romane	139	140
Obblig.	186	190
Obbl. Ferr. V.-E. 1863	209	209 50
Obbl. Ferr. meridionali	212 50	212 50
Cambio sull'Italia	6 3/4	6 3/4
Obbl. Regia Tabacchi	488	490
Azioni	716	717
Prestito francese 3 0/0	85 60	85 75
Credito mob. francese	488	—
Cambio su Londra	25 59	25 88
Aggio dell'oro per mill.	8	6 1/2
Consolidati inglesi	91 5/8	92 5/8
Banca Franco-Italiana	—	—

Vienna	26	27
Austriache ferrate	340 50	342 60
Banca Nazionale	873	874
Napoleoni d'oro	81 1/2	8 7/8
Cambio su Parigi	—	—
Cambio su Londra	109 60	109 05
Rendita austriaca arg.	71 70	71 80
in carta	66 75	66 21
Mobiliare	341	340
Lombarde	212 10	212 20
Londra	26	27
Consolidato inglese	92 3/4	92 3/4
Rendita italiana	67 1/8	67 1/4
Lombarde	29 5/8	29 3/4
Turco	—	—
Cambio su Berlino	52 3/8	52 1/8
Tabacchi	—	—
Spagnuola	—	—
Berlino	26	27
Austriache	207 1/2	209
Lombarde	129 7/8	128 5/8
Mobiliare	207 3/4	208 5/8
Rendita italiana	67 1/8	67 1/2
Rendita austriaca	—	—

Bartolomeo Moschin gerente-respons.

AVVISO AI SIGNORI CACCIATORI

Il sottoscritto intendendo valersi della protezione accordata al possesso dal § 712 del Codice civile italiano, dichiara proibire espressamente a chiunque di introdursi sui suoi fondi in Altichiero sotto specificati, per l'esercizio di qualsiasi specie di caccia, dichiarando che sarà per valersi di ogni rimedio accordato dalle leggi rispetto ai contravventori.

1. Dall'osteria del Casonetto fino a Ponte di Vigodarzere, linea ponente sui numeri mappali 1007, ed interni fino alla Chiesa, cioè fino al numero 923.

2. Dal Ponte Vigodarzere fino alla Chiesa sui 1007, 1142, 1689, 995, ed interni fino alla strada sistemata delle Boschette detta della Giraffa.

3. Lungo la strada predetta sui numeri 890, 889, 887. ANTONIO DIANI.

1-683

16) Vera tela all'Arnica del far

maista Otta io Galleani.

Anche la Prussia ha fatto omaggio a questa tela all'Arnica e ne ha riconosciuto la irrefragabile utilità.

Giova sapere che in tutti gli Stati prussiani è proibito l'ingresso e lo smercio di qualsiasi estera specialità, se prima non è riconosciuta idonea ed utile da un'apposita Commissione.

L'*Allgemeine Medicinische Central Zeitung*, pag. 744 Num. 62 del 4 agosto 1869 (35° di sua vita) di Berlino ne riporta le conclusioni, di cui si uisce il rapporto tradotto:

« Vera tela all'Arnica di O. Galleani »

La tela all'Arnica del chimico O. Galleani di Milano, è da qualche anno introdotta eziandio nei nostri paesi. Incaricati di esaminare ed analizzare questo specifico, dopo ripetute prove ed esperienze, ci troviamo in obbligo di dichiarare che questa vera tela all'Arnica di Galleani è uno specifico raccomandabilissimo sotto ogni rapporto ed un efficacissimo rimedio per i reumatismi, le nevralgie, sciatiche, doglie reumatiche, contusioni e ferite d'ogni specie. Con essa si guariscono perfettamente i calli ed ogni altro genere di malattia del piede. Noi non sapremmo sufficientemente raccomandare questo specifico all'uso di questa tela all'Arnica, e dobbiamo però avvertirlo che diverse informi imitazioni vengono spacciate da noi sotto questo nome in virtù della grande ricerca della effettiva. Il pubblico sia dunque guardingo di non richiederlo ed accettare che la Vera tela all'Arnica del chimico O. Galleani. »

La vera tela all'Arnica del farmacista O. Galleani deve portare la firma del preparatore ed oltre a ciò essere contrassegnata da un timbro a secco O. Galleani Milano. Costo a scheda doppia franco per posta nel Regno . . . L. 1-20 Fuori d'Italia, per tutt'Europa fr. 1-75

Si vendono in Padova alle farmacia Roberti Ferdinando, alla farmacia dell'Università, Gasparini, Zanetti, al Magazzino di droghia Planeri e Maure — e Vienna, farmacia Valeri e Crovato, — Bassano, Fabris e Baldassarri — Mira, Roberti Ferdinando — Rovigo, Castagna e Diego — Legnago, Valeri — Treviso, Zanetti e Zanini — Adria, alla farmacia e drogheria di Domenico Paolucci. — Badia, alla farmacia Biaglia e nella principali farmacia del Veneto.

Padova Via dei Servi N. 106

NUOVE PUBBLICAZIONI

VENDIBILI

ALLA TIPOGRAFIA DI P. SACCHETTO

Benedetti dott. L. - Il Maestro del

Villaggio. Conferenza domenicale

cali Padova 1872, in 16° - L. 4

elementare e superiore, ad uso

delle scuole private e pubbliche.

Parti 5, 1872, in 16°, e tar. lit. n.

PADOVA

Via dei Servi N. 106

IL CANCELLIERE

DELLA PRETURA DI CITTADELLA

fa noto

che la s.g. Tellatin Teresa del fu Antonio, di S. Anna Morosina con alto ricevuto in questa città il 10 ottobre...

Dalla Cancelleria della r. Pretura Mandamentale di Cittadella, Oggi 19 agosto 1872.

G. PARISOTTO Cancelliere 1-652

N. 13731-2202 Div. II

IL SINDACO

del Comune di Padova

Notifica

che in seguito alla diminuzione del ventesimo fatto in tempo utile sull'ammontare del deliberamento seguito il giorno 9 and. poi lavoro d'applicazione delle doccie ecc. nel chiostro dell'ex convento del Santo, ora Museo Civico e Botticini...

Le condizioni dell'appalto sono quelle riportate nell'avviso 21 luglio decorso n. 9159-1872.

La tabella dei prezzi, capitolo e descrizione sono ostensibili presso la Divisione II in tutti i giorni non festivi nelle ore d'ufficio.

Padova 24 agosto 1872.

L'Assessore Anziano

Il SINDACO

Piccoli

Pillole di S. Fosca

PURGATIVE TONICHE E DEPURATIVE

Sono il migliore rimedio che abbia conosciuto l'universale approvazione per la cura di tutte quelle affezioni dipendenti da umorali discrasie, perchè composta di sostanze vegetali di certa azione depurativa, eliminano dal sangue e dagli umori tutti quei vizi che mantengono il fomite morboso...

Come purgative debbono preferirsi a tutti i purganti, poichè non arrecano alcun disturbo e permettono a ciascuno di attendere alle proprie occupazioni. Sono raccomandate alle giovinette che tardano a svilupparsi e alle donne che hanno la mestruazione scarsa e dolorosa...

Ogni scatola L. 2,50 - Sei scatole L. 12 con istruzione

Spedizione franca in tutto il Regno contro vaglia postale. - Deposito generale in FIRENZE all'AGENZIA INTERNAZIONALE di Pubblicità e Commercio di Luigi Montelatici, via Chibellina 110 (palazzo Borghesi) e via Pandolfi 23. - In PADOVA presso la farmacia Viviani.

PER PULIRE I DENTI

si raccomanda l'acqua anaterina per la bocca del dottor J. G. Popp dentista di corte imper. reale d'Austria a Vienna, città, Bogenstrasse N. 2, nè si può trovare un altro rimedio che, come questo, oltre al non contenere alcun ingrediente nocivo, impedisca la formazione del tartaro, e preservi dai dolori di denti e da un cattivo alito derivante da denti guasti e dalla purulenza della bocca.

Prezzo d'una fiaschetta L. 2,50.

Depositi in Padova alle farmacie Cornelio, Raberti, Dalle Nogare, Ferrara Camastri, Ceneda Marchetti, Treviso, Bindoni, Zannini, Zanetti, Vicenza Valeri, Venezia Rossi, Zampironi, Cavigli, Ponci, Böttner, Agenzia Longega, Profumeria Girardi.

5-197

ACQUA DI MARE

Il sottoscritto con recapito presso l'Ufficio Franchetti all'albergo della Croce d'Oro in Piazza Cavour Padova avvisa il pubblico che col giorno 7 giugno corr. come di metodo per gli anni scorsi assunse il trasporto dell'Acqua di mare e consegna a domicilio per bagni ed anche per bibite.

Ogni giorno per tutta la stagione di estate a prezzi onestissimi.

CALLEGARI ORAZIO.

In Padova - PIAZZA FRUTTI - Rimpetto il Salone presso la Drogheria Paccanari ANTONIO GRANDE ASSORTIMENTO e Spaccio Polveri da Caccia e da Mina DEI PRINCIPALI POLVERIFICI NAZIONALI

CARTA SENAPIZZATA RIGOLLOT adottati dagli Ospitali di Parigi, dalle Ambulanze ed Ospitali Militari e dalla Marina Francese e Inglese.

Sotto il nome di Moutarde en Feuilles il sig. Rigolot di Parigi ha trovato un nuovo senapiem, comodo, sempre attivo, e che non ha gli inconvenienti dei senapiem comuni. In oggi i senapiem di Rigolot sono adoperati in molti casi di malattie, anche leggere, come sarebbero le indigestioni, i mali di testa, i reumi ecc.

POMATA TANNICA ROSA Nuovo ritrovato chimico privilegiato e premiato dei signori Fillet e Andoque, profumieri chimici di Parigi. Questa pomata che si adopera come una pomata qualunque, ristabilisce in poco tempo il primitivo colore ai capelli ed alla barba, senza tingere la pelle, e fu riconosciuta dalla Facoltà medica di Parigi utilissima per impedire la caduta.

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY. PILLOLE DI HOLLOWAY. Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita.

UNGUENTO DI HOLLOWAY. Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo meraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola con esso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulcere.

ORARIO FERROVIE DELL'ALTA ITALIA attivo nel mese d'agosto 1872. Table with columns for Padova per Venezia, Venezia per Padova, Padova per Verona, Verona per Padova, Verona per Bologna, Bologna per Verona, Padova per Bologna, Bologna per Padova.

PILLOLE ANTIGONORROICHE sistema adottato dal 1851 nei Sanicomi di Europa. (Vedi Deputati Klunck di Berlino e Medicin Zeitschrift di Wurzburg 16 Agosto 1868 e 2 febbraio 1868, ecc.)

Non vi è malattia così frequente e comune ai due sessi come la Gonorea, Blenorragia, Emorragia, tutto appartenenti alla stessa famiglia; e non vi è malattia cui si siano proposti tanti e svariati rimedi come a questa. Ogni 4° pagina di giornale di qualsiasi Provincia italiana, francese, inglese, tedesca, e persino turca, è piena zeppa di tali specifici e tutti secondo casi infallibili; ma nessuno può presentarsi attestati col suggello della pratica come per queste Pillole, che vengono adottate quasi come esclusiva rimedio nelle Cliniche Prussiane, sebbene l'inventore sia italiano, e di cui ne parlano i giornali qui sopra citati.

Ed infatti, unendo cioè alla virtù specifica anche una azione rivulsiva, cioè, combattendo la Gonorea, agiscono altresì come purgative; estengono cioè che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo a purganti drastici ed lassativi.

La cura delle succennate Pillole non esige particolari riguardi nel genere di vita e nel sistema dietetico, all'infuori di quelli che vengono reclamati dalla malattia istessa, cioè: estensione da ogni sorta di fatica, privazione di liquori in genere, ed uso moderato del vino e dei cibi molto aromatici.

USO E DOSE. - Nella Gonorea acuta ossia recente, prendersene due o tre scatole alla mattina e due alla sera, aumentandone due al mezzo giorno, dopo 3 giorni e postandole sino a nove al giorno; sempre mezz'ora prima del pasto.

Nella Gonorea cronica, nei stringimenti uretrali, difficoltà nell'orinare, ingorghi emorroidari della vescica, contro la Leucorrea delle donne, prendersene due al mattino e due alla sera, e ciò anche qualche giorno dopo cessati questi mali.

La cura delle succennate Pillole non esige particolari riguardi nel genere di vita e nel sistema dietetico, all'infuori di quelli che vengono reclamati dalla malattia istessa, cioè: estensione da ogni sorta di fatica, privazione di liquori in genere, ed uso moderato del vino e dei cibi molto aromatici.

ACQUA SEDATIVA G. GALLEANI Usati questo liquido durante la gonorea, si per bagni locali di 10 minuti due volte al giorno come pure per infiammazione del canale, pure due volte al giorno, sempre allungata con doppia dose d'acqua fredda e tiepida.

Per le donne, in iniezione sempre allungata come sopra, tre volte al giorno, spingendo con forza l'acqua onde possa infiltrare le parti più profonde.

È mirabile la sua azione nelle contusioni ed infiammazioni locali esterne, insuppando dei tumori, e applicandoli per due giorni sulle parti dolenti ed infiammate.

È assolutamente vietato di porla l'uso interno di quest'acqua per gargarismi, e molto più nelle malattie degli occhi.

L'acqua sedativa vale Una lira e cent. 10 alla Bottega di farmacia di un litro d'acqua, o mediante un vaglia postale di L. 2. 50 si spedisce franca di porto in tutta Italia.

Lettere di ringraziamento, attestati Medici e richieste ne avrete da stampare un volume; citiamo solo alcuni che toccano i casi più importanti, e ponno essere compresi anche del profano alla scienza.

II. Stadio infiammatorio. - Lettera del professor A. Wilke di Stutgard 15 Ottobre 1868.

Ho usato la vostra Pillole antigonorriche nel primo stadio di questa malattia, col sistema così detto abortivo, unendovi l'eccezionale vostra acqua sedativa, ed in tutti i casi ne ebbi un pronto e sorprendente risultato; meno in uno studente, che era affetto da Gonorea recente innestata su una vecchia Cronica, e per cui doveti continuare la cura per 15 giorni più che negli altri casi, ecc.

III. Stadio. - Dopo aver curato con bagni, purgativi e decotti il mio male, mi giunsero le vostre Pillole.

L'infiammazione era cessata dopo 15 giorni di continua cura, ma la perdita era copiosissima; ma appena prese 6 delle vostre Pillole nella 2° giornata andò diminuendo, cessando era che vi servivo è totalmente cessata. Non posso che pergermi i miei più sentiti ringraziamenti e pregarvi di spedirmi due dozzine di scatole per l'uso di questo Comune.

Il dott. Francesco Cambi, Medico condotto a Bassano, Orsiera, 15 Maggio 1869.

Gocciola Cronica. - Sopra 24 individui affetti da Gocciola militare, 12 li ho curati colle vostre Pillole, gli altri 12 col sistema abituale e colle iniezioni di Bismuto; i 12 curati col vostro sistema sono di già tutti ritornati al loro corso, completamente guariti; degli altri, 5 soli sono guariti, 9 ancora in cura. Non vi mando nessun elogio se non che quello delle cifre suesposte. Mi duole che difficile è il trasporre in Francia dei vostri rimedi per le leggi vigenti, ed immemorato il voler eludere la legge; lascio fare a voi, ecc.

Il Dott. G. Lafarge, Medico divisionale ad Orleans, Orleans, 14 Aprile 1869.

Stringimenti uretrali. - Nella mia non tenera età di 34 anni e sofferente per stringimenti per vecchie affezioni ho ricorso ai medici di qui or sono 24 anni; fui a Firenze, a Milano da Crammelin, ed in ultima mi spinai sino a Parigi, dove consultai Nèlaton e Ricord e me ne tornai qual era partito, sempre sofferente e poi sudori della morte ogni volta che dovevo mingere, ed avendo consumato non so quanti dozzine di minungio e Candelle. Lessi sul Foglio di posti l'annuncio delle vostre Pillole e mi portai subito dalla Farmacia di Le Scarpitti a provvedermene. Oh! se le avessi conosciute prima, quanti tormenti e quante aspre avrei risparmiato. Mantevi vi scrive mingio un poco stentatamente ancora ma senza dolori e tutto lo volte che ne ho voglia; sono rinato a nuova vita. Indelebile sarà la mia riconoscenza per voi, e venendo a Napoli la mia casa vi è aperta come ad un salvatore. Tutto vostro A. Del Greco.

Fiore Bianchi. - Il farmacista sig. D. Malatesta di qui mi disse lo scorso anno che fra le specialità che escono dalla sua Farmacia haavi le Pillole antigonorriche, che Ella dice utili contro i Fiori bianchi; volli provarle su me stesso che da molti anni ero scoccato da quest'insopportabile e ne ottenni un effetto mirabile, costei le mie esperienze su le mie labbra, e tutti se ne lodarono immensamente; aggiungendo che una signora, già giudicata affetta da durezza Scirose e che fu stessa constatata, ebbe un tal vantaggio da questa cura, coll'uso dell'Acqua sedativa, che due mesi essa si dice guarita. Perciò, e per grande onore che io posso fare della sua specialità desidererei ch' Ella le spedisse a me direttamente dandomi quei vantaggi che è solito fare ai farmacisti.

In attesa di un riscontro le unico mio indirizzo è come sia dov'è la sua casa.

PS. Sono soddisfattissimo della sua polvere di fare di Risa, eccellente per bambini, invece della Cipria del Commercio, che spesso volte contiene del piombo, come mi fu detto, e che deve riuscire perniciosa sulla pelle delicata dei neonati. La di Lei polvere di Risa, rende molto morbida la pelle, distrugge le risipole, prodotta dalle orine, ed è poi conveniente anche per il prurito; e sicchè conviene anche per le toilette della signora, poichè la pelle diventa bianca e morbida.

NE. Per coloro che non sono dell'arte, hanno una chiara istruzione e dal messaggero che 2 anche visita medica presso la medesima farmacia non che per corrispondenza con risposta gratuita.

Si vendono in PADOVA alle farmacie Roberti Ferdinando, all'Università, Gasparini, Zanetti, ed al magazzino di droghe Pianeri e Mauro. - Vicenza, farmacia Valeri e Crovato = Bassano, Fabris e Baldassare = Mira, Roberti Ferdinando = Rovigo, Castagno e Diego, = Legnago, Valeri = Treviso, Zanetti e Zanini = Adria, Domenico Paolucci = Badia, alla farmacia Bisaglia; e nelle principali farmacie del Veneto.

Padova, 1872. Prem. Tip. F. Sacchetto.

## SUPPLEMENTO

al Numero 239 del GIORNALE DI PADOVA

**RELAZIONE sui Progetti inviati al Concorso per la rifabbrica dello stabile LE DEBITE, presentata dalla Commissione eletta a dar giudizio sui medesimi.**

## AVVERTENZA

Il Consiglio Comunale di questa città, avendo nella seduta 28 febbrajo a. c. deliberato di abbattere il rovinoso corpo di fabbrica detto **Le Debite** insieme ai tre cavalcavia che lo uniscono al Salone, collo scopo di erigervi un edificio decoroso all'esterno e lucroso all'interno, autorizzava la Giunta ad aprire un Concorso all'nope, ed eleggeva in pari tempo una Commissione di tre Consiglieri comunali, affinché redigesse il Programma di tale Concorso, e chiuso il medesimo, desse giudizio sui Progetti che venissero esibiti.

Publicato il Programma, trenta Progetti furono inviati entro il termine in esso stabilito per la presentazione dei medesimi; e questi stettero, per venti giorni consecutivi, esposti al pubblico nel civico Salone.

Frattanto la Commissione, raccoltasi pel conseguente giudizio, stimò opportuno di valersi della facoltà concessale dal Consiglio, d'aggregarsi ad altre persone competenti, invitando a tale scopo i signori cav. Giambattista Cecchini ed ingegn. Giandomenico Malvezzi, ambedue di Venezia, i quali accettarono l'invito.

Laonde la Commissione rimase composta dei cinque signori:

## Consiglieri Comunali

SELVATICO PIETRO

BUCCIA prof. GUSTAVO

MEGGIORINI ing. SANTE

## Commissarij aggregati

CECCHINI cav. GIAMBATTISTA

MALVEZZI ingegn. GIANDOMENICO

Tale Commissione compì col giorno 25 corr. i suoi lavori, il cui risultato si contiene nelle seguenti Relazione. Padova, 27 agosto 1872.

## All'Onorevole Giunta Municipale

di PADOVA

Signori,

La Commissione cui veniva affidato l'onorevole quanto difficile mandato di portar giudizio sui progetti inviati al Concorso, aperto il 23 marzo p. p., per la rifabbrica delle Debite, nel presentarvi il proprio elaborato sente il gradito dovere di testificare la propria compiacenza verso que' molti fra i concorrenti che manifestarono nelle opere loro e potenza d'ingegno e solerzia di studj.

La Commissione, nel procedere al giudizio dei trenta progetti inviati a questo Concorso, stimò essere suo obbligo indeclinabile di prendere a filo conduttore le condizioni imposte dal vostro Programma: condizioni che miravano ordinatamente precise al doppio scopo di procurar nuovo fregio alla città con una fabbrica di decorosa apparenza esteriore, e di offrire col'interna distribuzione di quella un conveniente lucro al Comune.

Quanto alla prima parte di tale scopo, cioè alla decorosa apparenza, lasciavasi balla a concorrenti di scegliere qualsiasi stile, però colla esplicita dichiarazione, che, a parità di merito, si avrebbe data la preferenza a quel progetto il quale nelle sue ortografie esterne addimostrasse un carattere di serietà in armonia con quello del vicino Salone (V. Programma, capo IX). — Quanto alla seconda, si mirava ad ottenerla col determinare gli usi a cui dovea servire l'interno assetto del fabbricato, per l'erezione del quale era fissato tassativamente il dispendio di L. 250,000 da comprarsi a mezzo d'una perizia d'avviso.

Alla Commissione poi veniva fissato con netta precisione il compito di far cadere la scelta su quel progetto che racchiudesse compiutamente le condizioni artistiche ed economiche, e che mostrasse nel suo sistema di costruzione quarentigie ineccezionabili di solidità (V. Discipline, art. 11). Era dunque evidente che tale compito se faceasi guida sicura ai giudizi della Commissione, le chiudeva d'altra parte la via ad accettare opera anche di un merito superiore quando non fosse rimasta scrupolosamente entro la cerchia del Programma fissata. Essa, in una parola, non aveva il largo mandato che spesso si accorda alle Commissioni costituite a giudici de' Concorsi architettonici, di scegliere cioè il miglior de' progetti, ma solo di dargli preferenza quando compiutamente avesse obbedito alle riferite condizioni.

Che se da queste era nettamente tracciato il cammino della Commissione rispetto al primo premio, non poteva dirsi altrettanto rispetto ai secondarij; perocchè a rendere questi possibili, s'allentava alquanto la rigidità del Programma, chiedendo solamente che si destinassero a quei progetti le cui prerogative si accostassero in

tutto od in parte alle condizioni del Programma senza però raggiungerle compiutamente (V. Discipline, art. 12).

Con tali criterj, o piuttosto con questi vincoli, la Commissione procedette all'esame particolareggiato di tutti i progetti, compiuto il quale, venne unanime nella deliberazione di spartirli in due distinte categorie.

Nella prima furono schierati tutti que' progetti, i quali, o per deficienza delle necessarie condizioni distributive, o per difetti statici, estetici od economici, non potevano evidentemente aspirare a nessun premio.

Nella seconda ebbero posto tutti gli altri che aveano tali prerogative da accostarli più o meno alle condizioni prescritte, e che, di conseguenza, meritavano un secondo più scrupoloso esame.

Su ciaschedun progetto, così di prima che di seconda categoria, venne concretato un giudizio, ch'è il riassunto delle osservazioni fatte dinanzi al progetto stesso dai componenti la Commissione.

È però da avvertire che non tutti i riferiti progetti poterono essere considerati in Concorso, perchè nello esaminarli minutamente, si venne in chiaro come alcuni mancassero di qualche pezza o parte tassativamente domandata dal programma: in conseguenza di che, non vennero presi in considerazione.

Tali progetti sono:

Il N. XV, perchè vi mancano i disegni acquerellati (Discipline, art. 4) e la perizia voluta dall'art. 5;

Il N. XVII, perchè redatto su area inesatta;

Li N. I, XXII, XXIII e XXVII perchè mancanti della soffitta voluta dall'art. VIII del Programma;

Li N. X, XXV, perchè mancanti della perizia, e quest'ultimo anche della sezione longitudinale (art. I delle Discipline, lettera b).

Simili esclusioni sono ineccezionabili, per l'obbligo che avea la Commissione di non usare condiscendenze verso l'uno o l'altro, quando tutti i rimanenti ottemperarono a quanto domandava il Programma. Erano pure richieste tali esclusioni dalla opportunità di vagliare ogni progetto in relazione cogli altri, valendosi di elementi identicamente simili, a fine di evitare preferenze su qualcuno di quelli che dei predetti elementi difettassero.

Mancando, p. e., la perizia, era tolto modo alla Commissione di investigare se l'opera potesse condursi colla somma preventivata. Mancando la soffitta, rimaneva al concorrente che l'aveva omissa il vantaggio di poter, senza difetto d'altezza nei piani abitabili, tenere i prospetti almeno di metri 1,50 più bassi: vantaggio considerevole, quando si pensa che a molti progetti fu rimproverata la soverchia altezza delle fronti, rimprovero che non avrebbero meritato se avessero potuto togliere la soffitta. Si ponga il caso che uno dei progetti deficienti di tal parte si fosse lodato per giusta altezza: gli è chiaro che non avrebbe avuta cotesta lode se avesse aggiunto agli altri piani del suo edificio anche la soffitta.

Or ecco i giudizi sui rimanenti progetti ritenuti in Concorso.

## PRIMA CATEGORIA

## II.

## Ep. Embrione.

Le botteghe troppo ampie tolgono spazio ad altre possibili, lo che di necessità scemerebbe lucro al Comune. La pianta del piano superiore lascia troppi locali all'oscuro; quelle dei due altri piani son tagliate così in largo da non poter riuscire alla condizione prescritta dei molti appartamenti.

La facciata principale è manchevole di buon organismo, specialmente per lo strano concetto di voler imitata la loggia del Salone, nel piano nobile; il quale partito, oltre d'essersi male adatto, toglierebbe anche la luce diretta ai locali migliori, già per simile causa molto addentrat. Non puossi neppure far buon viso ai due tozzi e male pensati padiglioni che s'alzano alle estremità della facciata.

## III.

## Ep. Esercizio e diletto.

Nel pianoterra soverchiano per ampiezza le botteghe, ed è pure sprecato lo spazio nelle poche stanze del piano superiore. Unico partito buono è il corridojo longitudinale illuminato dalle finestre delle facciate laterali: partito che la Commissione avrebbe voluto vedere adottato nei migliori progetti, perchè il più conveniente (rispetto all'area data) per guadagnar luce ai disimpegni centrali, e ventilazione relativamente copiosa alle stanze interne.

I prospetti e il modo di profilarne le modanature, attestano un'artista che troppo scarsamente s'addentrò negli studj della buona architettura.

## VI.

## Ep. Giova tentare.

Botteghe abbastanza numerose e sufficientemente ampie per poterne sperare buone pigioni: del resto, poco o nessuno studio nella distribuzione delle piante, perocchè ci sono stanze legate le une alle altre, e, per giunta, senza gli opportuni ripieghi a toglierne il sottosquadro. Nè l'opera si vantaggia rispetto a solidità, perchè alcuni muri paralleli alla facciata principale, posano in falso.

Sebbene il prospetto presenti bastevolmente bene bilanciati i piani coi vuoti ed abbia una certa armonia generale, pure esso non può guadagnarsi approvazione, perchè composto di elementi

dissonanti, e, peggio, disarmonicamente combinati fra loro, senza dire che gli fa gran torto il volgare ballatojo continuo nel terzo piano.

## VII.

## Ep. L'uomo tanto può quanto sa.

Nel pianterreno troppo scarse in numero le botteghe; nei superiori non lodevole l'assetto delle stanze, e pochi ed oscuri i loro disimpegni.

I prospetti accusano chi ha bisogno ancora di molto cammino per giungere al limitare dell'arte.

## IX.

## Ep. Senza pretès.

Nè potea averla un progetto, che, e per la distribuzione delle piante, e per l'esterna decorazione dei prospetti, non, ha diritto all'attenzione degli architetti e del pubblico.

## XI.

Ep. Tempo inesorabile, non sempre volere è potere.

Poche e troppo ampie le botteghe; alquanto ristretto il portico, giacchè di tre soli metri, ed esili i sostegni angolari. Poco opportuna poi la distribuzione delle piante: si nel piano nobile che nei superiori, perchè molte stanze di maggior uso mancano di acconci disimpegni.

La facciata è un raggranelamento di male catenate reminiscenze dell'architettura speciale alle fronti dei palazzi archiacuti in Venezia: raggranelamento ch'è fatto meno accettabile dalle finestre rettangolari dell'ultimo piano, discordi dallo stile trascello.

Se il progetto potesse essere preso in considerazione, sarebbe da notare a colpa il mal profilato cornicione.

## XII.

## Ep. Joaquin

Nel piano nobile è più ancora nei due superiori, il corridojo centrale manca di luce: troppi muri posano in falso, metodo di costruzione sempre riprovevole in una nuova fabbrica in cui di ripieghi non dovrebbe esservi bisogno. Le scale secondarie occupano due fra le migliori stanze, impoverendo così di buoni locali abitabili gli appartamenti.

Due differenti partiti vennero offerti dal concorrente, per le facciate, l'uno di maniera moderna con semplici finestre unifore, il secondo a bifore medievali. L'uno e l'altro prospetto vanno noverati fra le tante cose che vivono senza infamia e senza lode, perchè, senza aver nulla di sconveniente, nulla hanno eziandio di veramente lodevole.

## XIII.

## Ep. Landa inerm.

Non è da rigettarsi la pianta del piano terreno, sebbene sia concessa troppa area alla scala principale, e le secondarie non si mostrino opportunamente situate. Le piante dei piani superiori mancano e di giusta proporzione fra i varj membri, e di acconci e luminosi disobblighi.

Nelle facciate che pur vorrebbero ricordare lo stile archiacuto di maniera italiana, si desidera quel buon disegno nelle differenti parti, che vale a togliere ad un'opera la accusa di non essere stata a sufficienza studiata.

## XIV.

## Ep. Molto brama, poco spera.

Una certa attitudine all'arte traspare dal modo col quale furono, nel prospetto, scompartite ed alternate le masse: ond'è che si prova rammarico a ripensare come all'ingegnoso autore di questo lavoro, pur troppo inferiore al tema, sieno forse mandati quei sodi fondamenti architettonici senza dei quali è impossibile immaginare e condurre buona opera.

## XVI.

## Ep. Al Mani d'Antenore.

Le piante dei tre piani superiori sono scompartite in modo da offrire scarsi o disagiati i disobblighi. Male pensati perchè riuscirebbero incomodi, i disimpegni ottenuti a mezzo di ballatoj scoperti accechiati il cortile.

I prospetti, che furono immaginati sullo stile del rinascimento, si guardano volentieri perchè v'è rispondenza armonica fra la massa e le parti organiche da cui va composti; ma scemano valore a tal lode le tozze finestre del primo e secondo piano, le mal profilate cornici intermedie e la decorazione dei piani a formelle rettangolari.

## XVIII.

## Ep. Virtute duce, fortuna esente.

Troppe norme della buona architettura mancano a questo progetto perchè sia necessario dire quali fossero men rispettate.

## XXIV.

## Ep. Qui sta il punto.

È veramente strano che l'artista di ingresso ai piani superiori destinati a ben modeste aspirazioni, fosse dall'autore immaginato molto più ampio e ricco di quello spettante al piano nobile. Nè soltanto v'è fra i due arj illogica sproporzione, ma, in quello destinato a più umile ufficio, esagerazione di suntuosità, perocchè si compone di dieci colonne isolate e di altrettante mezze a riscon-

tro: ciò che proprio abbisognerebbe per una di tali parti in uno sfarzoso palazzo.

Rispetto alla distribuzione delle aree abitabili, è da osservare che nel piano nobile vi sono stanze importanti senza acconcio di sobbligo. Meglio assai sono scompartiti i piani superiori, ma per altro rimangono bui gli ambulacri di sfogo dei due migliori quartieri, cioè i segnati colle lettere C e D.

Il prospetto non manca di certa ossatura organica e di buone proporzioni, ma il brusco mutamento della ordinanza nei fianchi, si da slegarli affatto da quella tenuta per la fronte principale, dispensa dal debito di ulteriore disamina.

## XXVI

### Ep. Motus in fine velocior.

Opera così imperferamente studiata, da giovar ad essa, più che ogni altra cosa, il silenzio.

## XXVIII

### Ep. Amor dell'arte.

Nel pianoterra è troppo ristretto il portico perchè di soli tre metri, e ristrettissime poi le arcate del medesimo che sboccano sulla piazza, giacchè misurano soltanto metri due. La disposizione dei differenti piani è ingegnosa, si per numero di locali, si per opportunità nel distribuirli, onde ne viene siasi in questo progetto mirato, principalmente a trarre il maggior lucro possibile dalle aree abitabili; e lo scopo sarebbe sotto più riguardi raggiunto, se i ciechi corridoi assestati a disobbigo dei quartieri posti lungo la fronte principale, non costituissero troppo incomodo accesso a questi.

Così alle buone parti delle piante rispondesse il prospetto principale, che sebbene non dispregevole, manifesta, oltre il notato difetto nelle arcate del portico, una stucchevole monotonia prodotta da quella fila uniforme di tanti fori. Da ciò, e dalla magra decorazione a pilastri binati lungo il primo piano, ne viene che male un simile edificio armonizzerebbe col severo carattere del Salone.

Le qualità lodevoli di questo progetto gli avrebbero meritato un posto nella seconda categoria, se le notate mende nella facciata, non avessero persuasa la Commissione a collocarlo nella prima.

## XXIX

### Ep. A. Pietro di Cozzo da Linatea.

V'è spreco d'area nel pianoterra perchè venne tracciato il portico anche nei fianchi della fabbrica ove non era domandato; nè minor prodigalità di spazj v'è nella rimanente distribuzione di questo piano. Nei superiori invece è difetto l'essere senza luce diretta i disimpegni delle stanze. Ma il male più grave di questo progetto consiste nel sistema statico col quale verrebbe alzata la fabbrica, perchè vi sono tracciati, e muri che posano, in falso, e non pochi pilastri interni che tornerebbero dannosi e all'economia dell'area e a quella del bilancio comunale.

Le facciate nulla hanno di raccomandabile, perchè d'un'architettura, in parte scomposta, in parte senza carattere deciso. Vi si scorge però un buon concetto che avrebbe meritato di venire svolto a mezzo di forme più organiche e meglio combinate; ed è lo smusso degli angoli, non già a porzione di cerchio come nell'opera in discorso, ma a petto. Tale partito gioverebbe nel pianoterra a render più comoda la viabilità delle strade accerchianti la fabbrica; gioverebbe ai superiori quando alle finestre angolari si aggiungesse ampj poggiuoli, i quali permetterebbero a molte persone colà riunite, di goder la vista, da un lato, della Piazza delle Erbe, dall'altro, delle due: Unità d'Italia e dei Frutti.

## SECONDA CATEGORIA

Eccoci in più lieto campo, cioè in quello serbato ai progetti migliori colla seguente votazione:

A maggioranza per i N. V, XIX, XXX;

Ad unanimità per i N. IV, VIII, XX, XXI.

Dovento l'esame di questi progetti essere il più particolareggiato, colla mira di accertarsi quanto più o meno i loro autori avessero ottemperato alle condizioni del Programma, e quindi meritassero o no un de' premj promessi, furono sottoposte a diligente scrutinio anche le relative perizie, a fine di riconoscere se fossero o no attendibili i calcoli di spesa nelle medesime ipotesi.

Il giudizio de' singoli Commissari sopra ciascheduno di tali progetti, venne riassunto nel modo seguente.

## IV

### Ep. Roma.

Dovento la fabbrica addimostare nel suo esterno, non già un palazzo sontuoso, ma un edificio destinato a speculazione, diventa spreco d'area l'atrio centrale o vestibolo col retro-vestibolo, che mette a due cortiletti, non però accessibili a carrozze, e troppo angusti poi per distribuire ai locali interni sufficiente luce e ventilazione.

Nelle parti più interne degli appartamenti, più stanze si vincolano a vicenda. Al terzo piano, dopo il terreno, non ci son che due soli quartieri, e questi poi ristrettissimi nell'ultimo, a cagione delle due terrazze che rubano inutilmente e dannosamente moltissimo spazio.

Nei prospetti, che hanno carattere arieggiante quello del Salone, domina certa maschia semplicità, ma forse di soverchio severa, anzi, si potrebbe dire, guerresca. Così l'edificio coi suoi larghi piani, colle sue anguste finestre, colle sue torricelle agli angoli ed al centro, più somiglia a feudale castello che non ad una pacifica abitazione da appigionarsi.

Poco accettabile il partito, quantunque da molti esempj medievali sorretto, di quelle tre arcate colla mediana più elevata delle altre due. Troppo ristretti i fori delle finestre, ed anche differenti in larghezza sulla medesima linea verticale. V'è pure squilibrio nei rapporti di altezza, poichè il pianterreno è soverchiamente elevato rispetto ai piani superiori, specialmente nei siti ove stendonsi le terrazze, che, naturalmente, col loro protendersi sul piano sottoposto, nasconderebbero i retro-corpi, e farebbero quindi apparire colla più basso l'edificio.

La perizia risulta regolare.

## V

### Ep. Antenore.

In questo progetto di stile medievale italiano fu accordata soverchia importanza alle scale degli ammezzati, occupando così spazj che avrebbero potuto meglio utilizzare. E invece giudiziosamente collocata la scala principale guidante da un appartamento nobile abbastanza bene disposto; nonchè son da deplorarsi i ripieghi coi quali l'autore riuscì allo scopo, e in particolare quello di far posare alcuni muri in falso. Invece va lodato molto questo autore per l'accortezza colla quale seppè togliere interamente i sottosquadri dell'area.

E di elogi sarebbe più degno il prospetto principale che rammenta l'austera apparenza dei palazzi fiorentini della età di mezzo, e appunto codesta austerità non riuscisse all'impronta di privata abitazione che deve rivelarsi nell'edificio. Di certo l'autore tenne a quel marchio severo, stimando che da ciò ne venisse la domandata armonia colla severità del Salone. Ma l'armonia non racchiude l'obbigo dell'uniformità nel concetto ideale, anzi lo esclude. Del resto, quando pure si avesse a disputare su di ciò, non sarebbe da adottarsi in quel sito il prospetto in discorso per molte ragioni, ma principalmente per questa: che manca affatto di movimento nelle masse, e quindi si mostra povero di quegli effetti di chiaroscuro, che, togliendo le monotonie dell'uniformità, danno spiccata ed ammirata bellezza agli edifici, a qualunque stile appartengano. La perizia apparisce regolare.

## VIII

### Ep. Chi non può quel che vuol, quel che può voglia.

Non essendo che di soli tre metri, riesce alquanto ristretta la profondità del portico, e soverchiamente ristretti son pure i due cortiletti. V'è spreco di spazio e scarsità di luce nei membri di disimpegno dei piani superiori. Specialmente bui sono i corridoi a e b nei due ultimi piani. Nel rimanente le piante si mostrano ingegnosamente scompartite.

Quantunque i tre prospetti nulla abbiano che li stacchi per originalità di forme dai soliti partiti usati oggidì in Lombardia per le fronti delle abitazioni erette per agiate famiglie, pure si guadagnano la simpatia dell'osservatore per certa armonia di rapporti e per ben proporzionate divisioni, e anche pel concetto di aggettar vasti poggiuoli nel centro e ne' lati. Nonchè le colonne che si fanno sostegno a questi poggiuoli, riuscirebbero d'ingombro molesto ad una via che non è invero troppo larga.

La perizia è molto incompleta; non sembrerebbe però, che, erigendo tal fabbrica, sarebbe soppassata la spesa.

## XIX

### Ep. Un'emula virtù gli animi accenda.

Salvo i cortili ristretti che somigliano a pozzi, e che, di conseguenza, darebbero scarsa luce ai piani inferiori, la distribuzione delle piante è lodevole, ed è anzi fra quelle che meglio rispondono alle viste di tornaconto accennate dal Programma.

I prospetti, improntati come sono del carattere cupo che domina sulle fronti de' palazzi toscani del medio evo, addimostano una severità che mal s'attaglia alla modesta destinazione della fabbrica domandata. Riuscirebbero anche troppo alti, perchè raggiungerebbero in altezza il limite dell'ultima cornice del Salone. Tali prospetti poi, tuttochè encomiabili per grandiosità di tagli e buone proporzioni, son però d'una stucchevole monotonia, si perchè difetta il movimento nella massa, si perchè in tutti i piani le bifore hanno eguale forma. Nè è da omettersi che in relazione di tanta e tanto maschia severità, somigliano esili i piedritti intermedi del portico, e che non si potrebbero applicare le doccie, e quindi i tubi di scolo, in causa del tiragrande sporio del tetto.

La perizia non è del tutto regolare: pure non potrebbe dirsi che nella esecuzione di questo progetto sarebbe oltrepassata la spesa prefissata.

## XXI

### Ep. Fine.

Le piante sono in generale bene distribuite allo scopo di speculazione.

Se i tre prospetti in tutte le lor parti consonassero alla soda eleganza del portico e alle agili quanto ben profilate bifore del primo piano, sarebbe questo un progetto di merito assai distinto. Ma pur troppo difetti gravi scemano, e di molto, il valore di questi pregi. Innanzi tutto la solidità è compromessa agli angoli, non potendosi contare come opportuno contrafforte de' fianchi l'unica colonna. Vi si potrebbe riparare con precari ripieghi di tiranti metallici; ma son ripieghi poco durevoli, e sempre da proscriversi in una nuova costruzione. Sconcio è pure, guardando per angolo codesto prospetto, vedere i lati della fronte limitati da larghe pilastrate, e queste poi stringersi esilmente nei fianchi: e sono pure riprovevoli i fianchi stessi, per una composizione che discorda affatto dal prospetto principale. Neppure possono lodarsi le bifore del secondo piano, perchè soverchiate da frontespizio poligonale, piuttosto vicino allo stile inglese detto Tudor che non al lombardo, di cui, ne' piani inferiori, furono sì abilmente introdotti i buoni elementi.

La perizia è male sviluppata, e sarebbe eziandio dubbio che la somma assegnata bastasse all'esecuzione dell'opera.

## XXXI

### Ep. Armonia.

Questo progetto presenta una delle migliori disposizioni, nelle piante, specialmente dei piani che soprastanno al terreno; però, bisogna pur concedere che l'autore semplificava di molto il problema, rinunciando a dare separato ingresso al piano nobile come possibilmente desideravasi, e rinunciando altresì di suddividere in piccoli quartieri per famiglie poco numerose, i due ultimi piani, come voleva il Programma, per adattarli invece a due soli quartieri, con ampie stazze per ciascheduno.

V'è un bell'atrio centrale coperto a cristalli, che mette alle due scale; ma troppo larghe risultano le divisioni negli appartamenti, sicchè il piano nobile non si compone se non di grandi stanze. Per la qual cosa se viene così agevolata la illuminazione dei medesimi, si tolgono comodità indispensabili per chi deve abitarvi,

come, ad esempio, stanzette per serviti, ripostigli, ritirate, guardarucina, guardaroba, ecc. Anche nei quartieri superiori v'è la stessa scarsità di locali accessori, prodotta dalla esuberanza delle aree concesse ai principali: vi sono stanze profonde perfino dieci metri.

Il prospetto in quello stile del rinascimento che si usò nell'Umbria, ha nella massa totale un che di grave: impressione codesta, se non procurata, aumentata, dai troppo grossi piloni formanti il portico, i quali, sostenendo sette sole arcate, son causa di poca luce alle troppo basse botteghe da cui son fronteggiate. Con tutto ciò, la composizione architettonica ha in sè armonia, nobiltà, grandiosità; e sarebbe ancor più lodevole se l'arco sovrastante alle bifore del primo piano non desse loro forma tozza, e se quelle del secondo si legassero meglio all'altre del terzo.

I fianchi son quasi ripiegamento del prospetto principale per quello spazio che loro abbisogna, ond'è che non presentano composizione compiuta: tant'è vero che manca da una parte il riscontro al pilastro angolare.

Altro non piccolo inconveniente di questo progetto gli è, che, essendo la sua altezza totale di metri 28, sorpasserebbe di due il cornice ultimo del Salone, e quindi sarebbe tolta a questo la sua indispensabile preponderanza sulle fabbriche vicine.

Belli, in generale e bene studiati sono i dettagli di questo prospetto, il quale, malgrado le mende notate, serve a provare come il suo autore sia ben addentro nello studio dell'arte.

La perizia si mostra regolare.

## XXX

### Ep. L'arte è un'idee.

Tuttochè nella distribuzione delle piante debbansi lodare i molti accorgimenti di tecnici accessori, pure devesi lamentare il difetto di luce in alcuni membri di passaggio, non compensato dai disimpegni che essi procurano.

Le tre facciate colla traboccante abbondanza di rigogliosi ornamenti, or fantastici, or attinti a stili diversi, presentano più l'aspetto di decorazione teatrale che non di soda architettura. Per certo è da ammirarsi la feconda immaginativa d'un'artista, chè, senza nascondere le forme organiche dell'edificio, seppè far correre, anzi saltellare, su per le pareti, fregi svariatissimi, or foggiate a goccia, ora a merletto, ora a campanella, ora ad ondulato frastaglio, or a nastro, quasi si trattasse d'abbigliamento di elegante signora; ma resta un dubbio, vicino molto a certezza, se codesta maniera di trattar l'arte possa adoperarsi ad altro che a mostre di botteghe od a qualsiasi transitoria costruzione d'apparato. In ogni modo, all'nostro edificio non sarebbe di certo applicabile, senza porlo in perfetta disarmonia, non già solo col vicino Salone, ma con tante buone architetture moderne ed antiche stanno nella città nostra.

Compiuto di tal maniera il giudizio anche intorno ai progetti tenuti come i migliori, la vostra Commissione, o Signori, divenne, colla più scrupolosa accuratezza, a dare in certo modo un valore comparativo si alle condizioni adempite, si alle neglette, nonchè ai meriti ed alle mende già registrate, a fine di votare su ciascheduno dei progetti stessi, se o meno fossero degni di aspirare a qualcuno dei premj promessi dal Programma.

Il risultato della votazione fu negativo:

Ad unanimità per i Num. V ed VIII.

A maggioranza per i Num. IV, XIX, XX, XXI e XXX.

Doloroso risultamento invero, ma inevitabile conseguenza dell'esame preposto, il quale dimostra chiaro, non esservi fra i progetti in Concorso quell'uno che risponda (ci si permetta di ripetere sulla fine questa parola citata in principio) compiutamente alle condizioni richieste (art. 11 delle Discipline) e perciò fosse degno del primo premio. — E quell'esame dimostra eziandio come neppure ai secondi onori nessun de' progetti potesse aspirare, perchè nessuno s'accostava per modo alle condizioni imposte per ottenere la prima corona, da costituire un titolo a conseguire le inferiori.

Di certo la Commissione fu sconfortata di non poter guiderdonare opere che manifestano ad evidenza nei loro autori, forte l'ingegno, fortissima l'abilità nell'arte, ma il suo mandato ristretto non le consentiva bolla di tributar premj al merito se non quando avesse tassativamente obbedito alle più volte nominate prescrizioni del Programma.

Voi, o Signori, ritenterete tosto la prova di un nuovo Concorso, come avete appunto in precedenza deliberato; e questa seconda prova riuscirà senza dubbio allo scopo desiderato; perchè l'esperienza addimostra che quelli i quali si misurano al secondo certame, si adoperano fervidamente a cansare gli errori che lasciarono senza premio il primo.

Il presentarvi di questa nostra Relazione, segna, per ora, il termine dell'onorevole incarico che ci avete affidato; ma nel rassegnarlo nelle vostre mani, o Signori, vi domandiamo il permesso di esporvi un nostro vivissimo desiderio, sicuri che se vorrete attuarlo, ne verrà certamente vantaggio all'opera di cui prendeste sì nobilmente e sì efficacemente l'iniziativa.

Noi brameremmo, che, a ricompensa de' nuovi studj ai quali di certo si sobbarcheranno, e parecchi fra i concorrenti che addimostarono ingegno e sapere in questo Concorso, ed altri artisti di merito, vi piacesse aumentare la somma destinata ai premj, concentrandola eziandio in un premio unico di L. 3000, da concedersi all'artista che nel rinnovato esperimento conseguirà la palma.

Nella speranza che al nostro desiderio consuequino le vostre deliberazioni, ci onoriamo di protestarci con piena considerazione.

Di voi, signori,

Padova, 27 agosto 1872.

### Devotissimi

GUSTAVO BUONICONTI  
GIOV. BATT. CECCHINI  
GIANDOMENICO MALVEZZI  
SANTE MEGGIORINI  
PIETRO SELVATICI